

CHI ASCOLTA LA PAURA

di Enzo Bianchi

In tutta la mia vita, grazie a una severa educazione ricevuta riguardo al rapporto con gli altri, ho cercato di dare il primato all'ascolto, perché avevo compreso e ho sempre potuto verificare che l'ascolto degli uomini e delle donne, l'ascolto della coscienza attraverso la quale, per un credente, parla Dio, e l'ascolto di tutte le realtà, anche le più umili, dà ragioni per vivere in pienezza. "Ogni cosa ha una voce", scrive Paolo di Tarso: voce a volte tenue, come una brezza, un silenzio eloquente, ma ascoltabile se si apre non solo l'orecchio ma anche il cuore. Certamente c'è molto ascolto nella cella solitaria e silenziosa della propria solitudine, quando gli abissi e anche gli inferni che ci abitano nelle profondità fanno udire le loro grida, o quando i sentimenti di amore, armonia e pace danno a tutto l'essere, anima e corpo, la quiete. Non ho mai frequentato salotti ecclesiastici, intellettuali e tantomeno politici, ma soprattutto nell'ultimo decennio trovo molto tempo per passeggiare in campagna o in città, per "bighellonare" nei boschi, nelle colline e nei campi, senza una meta precisa, ma inoltrandomi su strade e sentieri che si presentano davanti a me e che scelgo con libertà. Questo mi consente gli incontri più diversi: vecchi e giovani, gente che va in giro, gente che lavora, persone che non mi conoscono, come io non conosco loro. Ascolto, parlo poco e cerco di imparare. E cosa ho imparato, in questo anno segnato dalla pandemia? Che la gente ha paura ed è disorientata.

Ha paura per il contagio, diffida dell'incontro e del contatto con gli altri. Ha paura per la situazione di povertà in cui è venuta a trovarsi. Ha paura che non sia più possibile tornare a vivere liberi da questo incubo. Il tempo presente, segnato a intervalli dalla chiusura e dalle altre misure per il contenimento del contagio, segnato dall'impossibilità di incontri, viaggi e relazioni, è sentito come un tempo non abitabile, morto, collocato tra un prima in cui c'era vita e un domani in cui forse tornerà a esserci. Ma nell'oggi questi mesi sono come tolti alla vita, soprattutto a chi è anziano e sente preziosi i suoi ultimi anni. E così il sentimento che più traspare è quello del disorientamento: sì, mancanza di un oriente, di un orizzonte. Non si riesce a capire, e ciò aumenta la paura, il senso di impotenza e anche di rabbia. Disorientamento dovuto a una confusione sulla dinamica della pandemia; disorientamento a causa dei politici che, anche in presenza di numerosi morti ogni giorno, continuano a mostrarsi arroganti e irresponsabili, senza una volontà di perseguire il "bene comune", neppure in una situazione tanto drammatica a livello economico e sociale. La gente è veramente disorientata e lo dice con rabbia, quasi sognando un'insurrezione che travolga questi imprenditori del nulla e dello sfacelo della polis. Quanti uomini e donne dicono, in forme più o meno esplicite: «Non ne possiamo più!». Possibile che non si ascolti questo grido?

I RACCONTI DEL GUFO LUCE, CHE PASSA

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

Un bambino osservava, incantato, le splendide vetrate di una Cattedrale, illuminate dal sole!

"Adesso, ho capito, chi è un Santo!", disse, all'improvviso.

"Sì? Davvero?", fece la Catechista.

"È un uomo, che lascia passare la luce!".

«Quanta "Luce" passa, attraverso la tua vita?...».

PREGHIERA

(R. Laurita)

*Una sola frase condensa, Gesù,
il tuo messaggio,
la tua buona novella.*

*Si, è proprio arrivato il momento:
il momento tanto atteso,
il giorno del compimento
delle promesse.*

*Dio - bisogna riconoscerlo -
non illude, non parla a vuoto,
anche se i suoi tempi
non sono i nostri*

e percorre strade poco abituali.
*Dio è qui; e questo è
straordinario.*

*Non agisce più attraverso
intermediari,
ma direttamente,
attraverso il suo Figlio,
in prima persona,
attraverso la carne di un uomo.*

*E lo si vede perché Dio è Dio:
solo lui può guarire e perdonare,
solo lui può richiamare alla vita,
solo lui può trasformare il cuore
dell'uomo*

ed è il miracolo più straordinario.
*Ma se accade tutto questo,
allora la storia non può più
continuare come prima, come se
nulla fosse,
allora l'inadito, l'inaspettato
irrompe*

*nel percorso dell'umanità
perché l'amore di Dio
ha una forza creatrice.*

*Come entrare in questo progetto,
come assicurarsi i doni che
vengono offerti?*

*La tua ricetta è semplice, Gesù:
lasciarsi cambiare, fin nel profondo
e credere con tutte le forze,
con il cuore e l'intelligenza,
corpo e anima al tuo Vangelo.*



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVIII - N. 4
24 GENNAIO 2021

IL LUNARIO

*"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio,
il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture"* (S. Agostino).

Pescatori di cuori!



«VENITE DIETRO A ME» Mc 1,17

*Dopo che Giovanni
fu arrestato ...*

Con le parole che recano la notizia di "cronaca evangelica" dell'inizio del martirio del Battista Giovanni si apre una nuova storia: con grande finezza letteraria l'evangelista Marco crea un ponte tra la 'fine' della missione di Giovanni e l'inizio dei tempi nuovi con la predicazione di Gesù di Nazaret. Dalle catene della prigione solo esteriore - arrestato l'uomo di Dio, ma non arrestano il corso della parola del Dio vivente e liberatore - di Giovanni alle rive della libertà nuova nello Spirito Santo. Sulle rive dei cuori di due pescatori Gesù getta la retta della "chiamata".

Chiamata. Vocazione. Appello alla coscienza da parte del Regno di Dio che avanza sulle sponde di chi lavora senza prendere nulla e riparano reti rotte e vuote, come i cuori sono vuoti, privi di gioia, scarni di ebbrezza, poveri di autenticità e vita. Nel mare del cuore dell'uomo, profondo come l'abisso e agitato come le onde mai ferme dei sentimenti e di pensieri, in questo mare il Sole di Cristo getta i suoi raggi di amore, il Vento dello Spirito getta il suo alito di vita nuova. Dio ancora prende l'iniziativa, mettendosi alla ricerca dei "salvatori del mondo". Esagerazione? Certo che sì!! Perché Dio è sempre più grande, più forte e più creativo di quanto possiamo immaginare. 'Pesca' i futuri pescatori degli uomini. Salva i "futuri salvatori" del mondo. Montini in una omelia a Milano da arcivescovo diceva: "Dio, che poteva salvare il mondo da solo .. invece ha voluto redimerlo per mezzo di altri uomini, istituendo la Chiesa". La mediazione ecclesiale non è essere "intermediari" tra Dio e il mon-

do, ma un ponte su cui la storia trova l'incontro con la luce, trova la festa della vita nuova nello Spirito Santo.

Se Dio ha chiamato dei peccatori e ne ha fatto "pescatori" della Grazia, annunciatori di bellezza e apostoli del Regno .. ciascuno di noi è invitato a lasciare le reti della vita vecchia per salire sulla barca degli "uomini e donne liberi e felici, beati con il Beato, santi con il Santo". Coraggio !!!!

Che si ridesti in noi il fervore missionario, lo zelo apostolico, l'entusiasmo della evangelizzazione, che "non è proselitismo, ma contagio di fede e di libertà" (Papa Francesco).

Fratelli, sorelle!

Nella vita da credenti ci sentiamo interpellati ed impegnati alla

testimonianza? Coltiviamo un rapporto di comunione con Cristo, o consumiamo solo "occasioni esterne di sacralità e ritualità sterile e abitudinaria"?

C'è sete di annunci di gioia? Sentiamo "brividi di passione" (A. Gramsci) per Cristo e la sua Chiesa o siamo sonnolenti, pigri e apatici?

Coraggio, lasciamo entrare Gesù nella nostra vita di fede.

Si apra il cuore alla sua voce dolce e forte: "Venite dietro a me. Restate con me. Io non vi lascerò amici soli nelle tempeste o quando il mare è agitato da venti contrari. Guardate l'orizzonte e respirate a pieni polmoni. Stendete con forza le braccia e gettate le vostre reti sulle rive di ogni cuore!"

E sarete ...

... pescatori del Regno!

Buona Domenica,
don Domenico Savio

L'esitazione vaccinale e come superarla

di Salvino Leone

La concreta possibilità di vaccinare su ampia scala la popolazione, realizzatasi di recente e in assenza di un obbligo vaccinale, ripropone il problema dell'adesione a tale prassi. Non si tratta tanto di confrontarsi con i cosiddetti «negazionisti», ma con un fenomeno diverso noto come vaccine hesitancy o esitazione vaccinale: non un rifiuto preconstituito della vaccinazione, ma la manifestazione di alcune incertezze che di fatto contrastano o ritardano l'adesione a essa.

Le argomentazioni sono diverse, ma vertono principalmente sui dubbi circa i tempi rapidi in cui il vaccino è stato approntato e sperimentato, sul suo meccanismo d'azione, sui componenti presenti nella fiala vaccinale, sulle pressioni economiche che potrebbero aver svolto un ruolo negativo, sull'incertezza circa gli effetti collaterali a distanza, sull'imperfetta conoscenza circa i livelli e la durata dell'immunizzazione.

Ognuno di questi punti potrebbe avere una sua razionalità, ma al tempo stesso è stato ampiamente confutato nei più qualificati siti scientifici ai quali rinviamo. Da parte sua l'Organizzazione mondiale della sanità aveva già da tempo elaborato alcune specifiche linee guida, le WHO Recommendations regarding vaccine hesitancy, e nel 2019 ha incluso questa esitazione tra le 10 «minacce alla salute globale».

Sul piano etico, pertanto, si pone l'obbligo di contrastare tale atteggiamento.

INFODEMIA E POST-VERITÀ

L'infodemia è il principale ostacolo al superamento dell'esitazione in oggetto, perché è l'alimento di cui essa si nutre: notizie parziali e imprecise, fake news, pareri contraddittori formulati anche da parte di personalità scientifiche di spicco, sfiducia nelle istituzioni (OMS, Ministero della sanità, governo, tavoli tecnici ecc.), pseudo-informazione medica hanno prodotto e continuano a nutrire una post-verità (post-truth), che è quella su cui si basa il giudizio della persona esitante.

La natura e la molteplicità di queste informazioni rende particolarmente difficile contenerle. Anche a voler istituire una sorta di super organo di controllo sulle stesse, ne verrebbe messa rapidamente in crisi l'autorevolezza e legittimazione: se già si pone in dubbio l'oggettività scientifica, lo si fa molto di più per organismi costituiti.

Le vie da percorrere allora sono diverse, e puntano non solo e non tanto all'informazione del singolo, ma a far in modo che l'utente ne abbia un'adeguata percezione critica delle fonti, sappia comprendere quali siti meritino attenzione e quali no, sappia capire

se questa o quell'altra trasmissione televisiva stia trasmettendo un dato attendibile o meno.

Non solo: in questo dovrebbe riuscire a «fidarsi» di chi merita fiducia, e non prestare troppo peso alle modalità sensazionalistiche con cui è fornito il dato. Che un medico vaccinato abbia, poco dopo, avuto il COVID è assolutamente normale, che vi siano alcuni effetti collaterali è assolutamente normale, che possono esservi specifiche controindicazioni è assolutamente normale. Ma non lo è, ad esempio, ritenere che la donna in allattamento non possa ricevere il vaccino. Qui subentra la non conoscenza (purtroppo spesso mediata da qualche medico poco informato).

IL VEZZO DI UNA FOTO

Molti hanno criticato le tante foto presenti sui social degli operatori sanitari che si sono vaccinati, qualcuno l'ha ritenuto un inutile vizzo narcisistico, altri una manifestazione di casta nei confronti di chi ancora non si era vaccinato, altri ancora hanno ironizzato sulla dicitura «fatto» dicendo che l'unico «fatto» in oggetto era la persona che aveva postato l'immagine.

In realtà c'è una ratio dietro tutto questo, che è relativa all'induzione mediatica che tale immagine ha suscitato. Di fronte a quella sfiducia istituzionale di cui parlavo prima, che un medico – magari un amico o il proprio medico di fiducia – sia vaccinato costituisce una testimonianza privilegiata: se me lo chiede il governo non lo faccio, ma se vedo lui farlo lo farò anch'io.

ALTERNATIVE ALL'OBBLIGO

Un'adeguata informazione tuttavia non basta. Dobbiamo probabilmente individuare proposte alternative. Certo l'obbligo sarebbe la migliore e la più certa, ma questo suscita numerosi problemi di carattere etico-giuridico, anche se nel rispetto della giustizia sociale sarebbe un percorso da intraprendere: il principio bioetico di autonomia non può pretendere una dispotica e indiscutibile centralità. A tal riguardo vi sono diverse possibili vie alternative.

La prima (già trattata su questa rubrica nel post di Del Missier e Massaro del 23 dicembre), avanzata da più parti, è quella di una partecipazione alla spesa sanitaria in caso di ricovero per COVID da parte di chi ha rifiutato la vaccinazione. La seconda, di cui parla Morandini nel suo post del 7 gennaio, propone invece una sorta di una tantum a titolo risarcitorio per le spese che lo stato deve sostenere nell'assistenza al COVID e

alle quali, nel caso di rifiuto di vaccinarsi, il soggetto non parteciperebbe.

Entrambe le soluzioni puntano alla penalizzazione pecuniaria, che non è priva di senso. Potrebbero darsi però altre vie non direttamente economiche, quali ad esempio: un modesto differimento nelle liste di attesa per prestazioni non urgenti; la richiesta di vaccinazione dei genitori per l'ammissione a scuola dei bambini; la limitazione negli spostamenti (quando saremo tutti zona gialla); un minore punteggio ai fini concorsuali ecc. È evidente che ognuna di queste e altre proposte susciterebbe proteste, conflitti, denunce di anticostituzionalità, sollevamenti sindacali, ecc.

Come lo susciterebbe un eventuale obbligo, che viene visto come un grande tabù quando ormai non lo è per i 3 trattamenti sanitari che non richiedono una libera adesione del paziente, cioè le dieci vaccinazioni obbligatorie, i trattamenti sanitari coatti (TSO), lo stato di necessità.

Il problema etico di fondo è che nel rispetto di questa «volontà non vaccinale» oltre al danno sanitario per la collettività vi è anche l'anomalo continuare a utilizzare i servizi pubblici rispettando (da parte dello stato) il deliberato rifiuto di contribuire a essi. Questo, piuttosto, è fortemente anticostituzionale. È un po' come chi evade il fisco però continua a usufruire di strade, scuole, ospedali, uffici comunali. Solo che nel caso del rifiuto della vaccinazione questo sarebbe paradossalmente rispettato e garantito.

Al di là di tutto, il monito conclusivo è uno solo: vaccinatevi! È un dovere morale.

Miracolo. Chiamati alla responsabilità

di Nunzio Galantino

La parola miracolo, in alcuni contesti, basta da sola ad alienarsi la simpatia di chiunque si ritenga mediamente acculturato. Vi è chi – come B. Spinoza nel suo Tractatus theologico-politicus (cap. 6) – ritiene che il miracolo sia «mera assurdità». Nel tempo, con esiti diversi, il miracolo ha attirato comunque l'attenzione di filosofi,

scienziati, teologi e letterati. Già nell'antichità classica era ritenuto miracolo qualsiasi evento eccezionale o inspiegabile che, proprio per questo, veniva accolto come manifestazione della volontà divina. È così, ad esempio, nell'Iliade (II, 34-38) e nell'Odissea (XII, 394-396). Presso i latini, la parola miraculum non evoca subito il mondo religioso. È piuttosto una iperbole con la quale si indica tutto ciò che – riferito all'uomo, a un evento o a una realtà – trascende le comuni possibilità di capire, di esistere o di agire. Per cui miraculum può essere una vittoria militare di eccezionale portata, un intervento che trasforma una realtà in maniera imprevedibile, tanto da provocare sorpresa, stupore e meraviglia. A confermare questa concezione del miracolo è la sua stessa etimologia, che fa derivare miraculum (cosa meravigliosa) dal verbo latino mirari (ammirare, meravigliarsi). In greco, soprattutto nel

greco del Nuovo Testamento, gli eventi miracolosi possono contare su ben quattro termini, con accentuazioni differenti: semèion (segno), téras (prodigio), thàuma (meraviglia), dinamis (potenza). Una riflessione più accurata sulla Sacra Scrittura e sui Padri della Chiesa ha contribuito, a partire dagli inizi del '900, a ridimensionare l'interpretazione esclusiva del miracolo come intervento di Dio che infrange il corso delle leggi della natura. Ai miracoli è stato restituito il significato più profondo di segni e gesti che invitano l'uomo ad aprirsi a una p/Presenza e a un annuncio che lo riguardano. I miracoli non possono essere ridotti, cioè, a interventi dimostrativi di una potenza che intende, con essi, mettere all'angolo qualcuno. Lo stesso Gesù chiede spesso agli ammalati da lui guariti di rimanere in silenzio. È anche per questo che, nella teologia cattolica, i miracoli non sono la strada ordinaria dell'annun-

cio cristiano e a nessuno è fatto obbligo di cercarli. Anzi la Chiesa non smette, talvolta a costo di dispiacere a qualcuno, di mettere in guardia da frettolose attribuzioni di miracoli. Ancora oggi è possibile recuperare l'orizzonte in cui resta intatto lo spazio per l'esperienza del miracolo. È l'orizzonte abitato dall'uomo che conserva e coltiva la sua capacità di interrogarsi, stupirsi e sentirsi interpellato da ciò che supera i suoi calcoli e i suoi progetti. Ammettere la possibilità del miracolo vuol dire oggi riconoscere che ciò che conosciamo, sappiamo e sperimentiamo non è il tutto; che abbiamo il diritto di aspettarci altro e il dovere di fare il possibile perché avvenga. Accogliere la possibilità del miracolo è, insomma, prendere le distanze da ogni forma di determinismo e di fatalismo paralizzanti. Perché tutto ciò che eccede l'umana comprensione è segno di una p/Presenza che chiama alla responsabilità.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 24 GENNAIO III DOMENICA TEMPO ORDINARIO Gn 3,1-5.10; Sal 24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20 <i>Fammi conoscere, Signore, le tue vie</i>	Il soverchio degli studi procrea orrore, confusione, malinconia, collera e sazietà. (Aretino)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,00
LUNEDÌ 25 GENNAIO CONVERSIONE DI SAN PAOLO - Festa At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18 <i>Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo</i>	La superbia è il cavallo dei ricchi; per la povera gente è fin troppo onore quando va a piedi. (Emilio de Marchi)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa - Trigesimo +TOMMASO (PATRUNO) ore 19,30: Preghiera ecumenica con la comunità romena-ortodossa, guidata da Padre Giovanni Diaconu, parroco ortodosso
MARTEDÌ 26 GENNAIO S. Timoteo e Tito - memoria 2Tm 1,1-8 opp. Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9 <i>Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore</i>	Dal sublime al ridicolo non c'è che un passo. (Napoleone Bonaparte)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDÌ 27 GENNAIO S. Angela Merici – memoria facoltativa Eb 10,11-18; Sal 109; Mc 4,1-20 <i>Tu sei sacerdotessa per sempre, Cristo Signore</i>	Quel che al mondo ascolta più stupidaggini è forse un quadro da museo. (Edmond e Jules de Goncourt)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
GIOVEDÌ 28 GENNAIO S. Tommaso d'Aquino - memoria Eb 10,19-25; Sal 23; Mc 4,21-25 <i>Noi cerchiamo il tuo volto, Signore</i>	Il successo è volgare. (Duca di Bedford)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENEDÌ 29 GENNAIO Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34 <i>La salvezza dei giusti viene dal Signore</i>	Lo studio è la miglior previdenza per la vecchiaia. (Aristotele)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 30 GENNAIO Eb 11,1-2.8-19; Cant. Lc 1,68-75; Mc 4,35-41 <i>Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo</i>	Chi voglia varcare senza inconvenienti una porta aperta deve tener presente che gli stipiti sono duri. (Musil)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 31 GENNAIO IV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Dt 18,15-20; Sal 94; 1Cor 7,32-35; Mc 1,21-28 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore</i>	Il superfluo si misura dal bisogno degli altri. (Giovanni XXIII)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00